



Intervento di Jorge Nuño Mayer, Segretario Generale di Caritas Europa

TAVOLA ROTONDA

CON IL VANGELO NEL CENTRO DELL'EUROPA

INTRODUZIONE

Eccellenze, Mons. Giuseppe Merisi, Presidente di Caritas Italiana e Mons. Arrigo Miglio, Arcivescovo di Cagliari; caro amico, Mons. Youssef Soueif, Arcivescovo di Nicosia; caro direttore di Caritas Italiana, Don Francesco Soddu; cari amici delle Caritas diocesane d'Italia,

vi ringrazio molto per l'invito e l'opportunità che mi avete dato a stare qui con voi al Convegno Nazionale. Questo è un luogo benedetto, e con umiltà riconosco che sto camminando su una terra straordinaria, perché voi tutti radunate le sofferenze dei poveri del Paese intero, da Lampedusa a Bolzano, portate insieme il grido dei poveri, del popolo del Signore (Es 3:7-8, 10). Il Signore che ascolta e conosce le loro sofferenze. Grazie.

Brevemente, mi presento: sono nato in Germania, figlio di un immigrato spagnolo e di madre tedesca. Sono cresciuto in Spagna e felicemente sposato con una polacca. Ho due meravigliosi bambini; sono direttamente o indirettamente legato alla Caritas da 27 anni: questa relazione è iniziata con un servizio alla Caritas diocesana di Mainz, dove aiutavo i ragazzi italiani. Ho lavorato alcuni anni come coordinatore in una Caritas diocesana nel nord della Spagna; ho lavorato nella sede nazionale di Caritas Spagna nell'ufficio del Programma per il Lavoro e ho gestito i Fondi Europei. Dal 2010 il mio servizio alla "casa" mi ha portato a Bruxelles, a Caritas Europa.

Caritas Europa è dentro la grande famiglia universale Caritas, probabilmente non ben nota a molti. Se il mandato di Caritas è quello di aiutare i poveri, allora cosa fa Caritas Europa? Con il mio intervento vorrei evidenziare come il vostro lavoro e il nostro a livello europeo sono profondamente interconnessi, parte dello stesso servizio. Potrete constatare come anche Caritas Europa è impegnata nelle periferie esistenziali. Caritas Europa è la vostra squadra in Europa!

Caritas Internationalis, la confederazione internazionale delle Caritas che oggi conta più di 160 organismi nazionali membri del network, ha iniziato negli anni '70 un processo di regionalizzazione: alle Caritas delle 7 regioni del mondo venne chiesto di iniziare a coordinare i loro sforzi. L'Europa era una di queste 7 regioni. Sin dall'inizio il coordinamento delle Caritas in Europa ha avuto al centro della propria attenzione i poveri. Con il movimento di Solidarnosc in Polonia nel 1981, la Conferenza Episcopale Polacca chiese un intervento e parecchie Caritas europee fondarono il cosiddetto EuroCaritas, affinché ci fosse un interlocutore istituzionale di fronte alle istituzioni europee. All'inizio degli anni '90, con la caduta del muro di Berlino,

nacquero, o furono ricreate, numerose Caritas nell'Europa centrale ed orientale. Il coordinamento europeo delle Caritas richiedeva una struttura operativa più forte e così, nel 1992, Caritas Europa venne costituita legalmente e nello stesso anno fu creato un segretariato a Bruxelles.

Oggi Caritas Europa è costituita da 49 Caritas Nazionali, presenti in 46 paesi europei. L'organismo di governo più importante di Caritas Europa è la Conferenza Regionale, nella quale sono rappresentate tutte le Caritas Nazionali. Il Comitato Esecutivo indica e supervisiona la strategia generale, mentre il Segretariato di Caritas Europa, una piccola équipe di 14 persone, gestisce le attività quotidiane. Forse ciò che è più interessante per voi è sapere che la nostra attività si basa su 8 gruppi di lavoro, composti da più di 80 colleghi di diverse Caritas nazionali europee. La struttura dei gruppi di lavoro assicura che tutto quello che facciamo è radicato nel lavoro quotidiano di ciascuna Caritas che è il vostro lavoro nelle diocesi e nelle parrocchie: accompagnare e aiutare i poveri. Noi tutti siamo il vostro team Caritas in Europa!

Dovremmo vedere questo processo analogamente allo sviluppo dell'Unione Europea. Dietro al Trattato di Roma del 1958 c'erano i padri fondatori, tra cui gli italiani Altiero Spinelli e Alcide de Gasperi. La maggior parte dei padri fondatori erano profondamente radicati nella fede cristiana e hanno portato i loro valori nel progredire verso l'Europa unita, mettendo il cittadino, la pace e lo sviluppo al centro dell'agenda europea. Ci sono voluti diversi anni per passare dalla Comunità Europea all'Unione Europea (da 6 stati membri che l'hanno fondata – l'Italia tra questi – agli attuali 28). Ma alla fine, con il famoso "libro bianco" di Jacques Delors, del 1993, apparve chiaro che c'erano due grandi forze in tensione permanente nella costruzione dell'Europa: l'Europa dei popoli e l'Europa dell'economia. Oggi possiamo dire che in Europa c'è un paradigma della crescita: ogni cosa deve essere subordinata alla crescita economica. La dimensione umana e comunitaria del progetto europeo è utilizzata principalmente nella retorica, mentre le decisioni concrete si riferiscono al paradigma della crescita. Potete osservare gli effetti di questo paradigma della crescita ogni giorno, nelle vostre parrocchie e nelle vostre Caritas diocesane!

L'attuale Unione Europea ha tre organi che la governano: il Consiglio, il Parlamento e la Commissione. Il Consiglio è l'organo che ha più potere: è costituito dai primi ministri di tutti i 28 stati membri. Spesso i politici nazionali rimproverano l'Europa per le decisioni assunte che hanno un impatto negativo nei loro paesi. In molti casi, loro stessi, nel Consiglio, hanno deciso e concordato una data scelta politica. Il Parlamento europeo, con 750 parlamentari, rappresenta direttamente gli europei, cerca di dare un orientamento e supervisiona le decisioni prese. La Commissione Europea è l'organo della gestione amministrativa dell'Unione Europea: 33.000 persone altamente qualificate lavorano per l'attuazione trasparente delle politiche; altamente competente, ma spesso lontana dalla gente. Dal punto di vista dei valori, le istituzioni dell'Unione Europea sono diventate una periferia esistenziale.

Potete già riconoscere un ruolo chiave per l'azione della Caritas a livello europeo: svolgere un lavoro di advocacy continuo, affinché le persone, ma soprattutto i poveri, siano messi al centro delle decisioni.

Riprendiamo però uno sguardo più ampio e poi approfondiamo i dettagli. Caritas Europa ha 3 funzioni prioritarie: 1. l'Advocacy, 2. il Coordinamento umanitario e la formazione, 3. il rafforzamento della rete e dei suoi membri, le Caritas Nazionali.

1. ADVOCACY

"I ciechi recuperano la vista e gli zoppi camminano; i lebbrosi sono mondati e i sordi odono; i morti risuscitano, e l'Evangelo è annunziato ai poveri" (Matteo 11:5).

Ora passo al Libro di Giona.

"Poi il Signore si rivolse a Giona una seconda volta: Alzati, va a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico. Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore" (Giona 3:1-3)

Non siamo in un tempo di cambiamenti, siamo in un cambiamento di tempi, un “punto di svolta della storia” (EG, 52). Già Giovanni Paolo II e ora Papa Francesco nell’Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* ci invita a fare un “un esame sempre molto accurato dei segni dei tempi” (EG, 51). Con gli ultimi tre Papi, dalla *Sollicitudo Rei Socialis*, passando dalla *Caritas in Veritate*, fino alla *Evangelii Gaudium*, il magistero della Chiesa è stato prolifico nell’analizzare il cambiamento sociale.

Cosa vedete nelle vostre Caritas diocesane? Alcune persone che una volta erano volontari della Caritas sono ora in fila per chiedere aiuto, persino cibo. Parliamo di nuovi poveri. Voi, i vostri volontari e lo staff delle vostre Caritas hanno un sovraccarico di lavoro e alcune vostre Caritas si trovano ad avere problemi economici. Sono cose note a tutti voi. Oppure, se chiediamo alla Caritas diocesana di Agrigento o alla Caritas parrocchiale di Lampedusa, come i poveri dell’Italia e dell’Europa stanno accogliendo i poveri dell’Africa. Questi sono segni dei tempi molto concreti.

Non abbiamo tempo per entrare nei dettagli, ma elenchiamo solo alcuni elementi che mostrano questo cambiamento in Europa e nel mondo: il potere sta passando dalla politica all’economia; la politica, in crisi di rappresentazione, viene meno alle sue responsabilità nei confronti dei cittadini, mentre i mercati finanziari dettano legge; possiamo dire che il consenso keynesiano, cioè il patto tra capitale e forza lavoro che ha portato ai diritti sociali, è finito; il capitalismo industriale è stato superato dal capitalismo finanziario o capitalismo casinò; aree che precedentemente erano chiuse ai mercati, perché erano beni pubblici, sono ora commercializzate; la vita quotidiana è commercializzata, i rapporti di lavoro hanno ripreso forme feudali, il pensiero neo-liberale è egemonico; siamo in una società segnata da un eccesso di consumo, da una crisi ambientale e una crescente disuguaglianza; ma vediamo anche nuove forme di organizzazione sociale: le relazioni nella modernità “liquida”, internet, nuovi movimenti sociali ...

Ma segni del tempo sono anche le vostre azioni nelle parrocchie e nelle diocesi: i progetti di solidarietà e di gratuità, i vostri centri d’ascolto, i servizi a sostegno di chi è fortemente indebitato, i progetti di economia sociale, lo sviluppo di una mentalità dell’accompagnamento, che dà valore ai piccoli successi dei poveri, il far sorridere un bambino che soffre, le feste con gli immigrati, con i giovani, con gli anziani. La Caritas mostra concretamente che altri valori, con la persona e la comunità al centro, possono essere messi in pratica. Nella Caritas noi mettiamo in pratica il programma del Buon Samaritano. La Caritas, fondata sulla fede, porta speranza attraverso l’azione della carità.

Perché è necessaria Caritas Europa? *Con il Vangelo nel centro dell’Europa.*

Si dice che l’80% delle decisioni politiche viene preso a livello europeo. Caritas Europa è il vostro team in Europa. Noi siamo lì per portare la vostra esperienza delle parrocchie, dei progetti, dei centri, delle diocesi e portare i valori cristiani alle istituzioni europee, dove vengono prese le decisioni, dove la “cultura” prende forma. Caritas Europa vuole far crescere la consapevolezza e influenzare le decisioni negli ambiti della politica sociale, dell’immigrazione e dei richiedenti asilo, come anche delle politiche di sviluppo. Se nella Caritas mettiamo in pratica il programma del Buon Samaritano (Lc 10: 25-37) - e la Caritas a livello diocesano vede tante persone ferite ogni giorno - il ruolo di Caritas Europa è chiedere “al re” di rendere le strade più sicure, di avere meno vittime e fare in modo che gli aiuti arrivino a tutti coloro che ne hanno bisogno. E’ quanto Papa Benedetto nella sua Enciclica *Caritas in Veritate* ha chiamato “il cammino politico o istituzionale della carità” (n. 7).

Un esempio è il *Rapporto sulla Crisi* recentemente pubblicato da Caritas Europa. Le Caritas di Italia, Cipro, Grecia, Spagna, Romania e Irlanda hanno contribuito a descrivere in che modo la crisi colpisce la gente. Già lo scorso anno avevamo pubblicato un Rapporto sulla crisi che ha avuto un forte impatto presso le istituzioni europee. Molti parlamentari europei hanno riconosciuto che era uno strumento molto utile per le loro discussioni. I funzionari della Commissione Europea, della DG Affari Economici e Finanziari, hanno riconosciuto che stavano pianificando senza considerare le persone.

Un altro esempio è il lavoro di advocacy di Caritas Europa, negli ultimi due anni, sul problema della povertà infantile. Otto delle 10 raccomandazioni proposte da Caritas sono state riprese in un importante documento della Commissione Europea. E ora stiamo insistendo sul ruolo della famiglia nell’affrontare la povertà infantile; se la voce della Caritas non fosse stata lì, si potrebbe pensare che i bambini sono solo individui con diritti individuali. Voi lo sapete ed è vostra esperienza nelle attività diocesane con i bambini e le famiglie, voi ce lo insegnate, e noi lo difendiamo a Bruxelles. In ogni momento noi sosteniamo questa causa.

Con il Vangelo nel centro dell'Europa. E il centro dell'Europa è oggi nella periferia dei valori cristiani. C'è la Caritas attiva, la vostra Caritas Europa. Noi siamo il vostro team Caritas in Europa.

2. COORDINAMENTO UMANITARIO E FORMAZIONE

“Perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere” (Matteo 25:35).

L'Enciclica *Deus Caritas Est* esprime questa idea nel linguaggio d'oggi:

“La carità cristiana è dapprima semplicemente la risposta a ciò che, in una determinata situazione, costituisce la necessità immediata”. (DCE, 31)

Il direttore e i rappresentanti della Caritas diocesana dell'Aquila potrebbero dirvi cosa successe cinque anni fa; tutti conoscete la storia e come la Caritas diocesana locale, e immediatamente tutte le Caritas diocesane italiane, coordinate da Caritas Italiana, hanno risposto all'appello. Anche Caritas Europa e Caritas Internationalis entrarono in azione, così come la solidarietà della Caritas di molti altri paesi, compresi, tra molti altri, la Grecia, la Georgia, la Somalia, gli USA, che hanno potuto così aiutare le persone colpite.

A volte i bisogni e le sofferenze che noi incontriamo hanno proporzioni immense: disastri naturali o disastri causati dall'uomo, come negli ultimi mesi in Ucraina.

Sin dai primissimi giorni Caritas Ucraina è stata presente accanto alle persone durante le dimostrazioni: le Chiese vicino a Piazza Maidan erano aperte giorno e notte, non solo per pregare, ma anche per accogliere i feriti e dare loro il primo soccorso. Con l'escalation della situazione, oltre 100 persone uccise e migliaia di feriti, Caritas Ucraina ha chiesto aiuto. Caritas Europa ha lanciato un appello di emergenza: abbiamo aiutato Caritas Ucraina a scrivere il progetto e abbiamo cercato i donatori nella rete Caritas. Sono stati raccolti 40.000 euro da molte Caritas europee per aiutare le famiglie delle persone uccise e aiutare le persone ferite sia dal punto di vista sanitario che psicologico. Quando è iniziata la crisi della Crimea, Caritas Europa ha organizzato un'unità d'emergenza per delineare gli scenari in caso di possibili crisi umanitarie a seguito di flussi di rifugiati. Preghiamo affinché di tutto questo non ci sia bisogno.

Caritas Europa non coordina solo le emergenze su media scala in Europa (delle grosse emergenze nel mondo si occupa Caritas Internationalis), ma promuove anche la formazione reciproca. Da alcuni anni nove Caritas nazionali del sud-est dell'Europa si scambiano esperienze e stanno sviluppando insieme strumenti e metodologie, così che anche le parrocchie delle regioni soggette a disastri sono preparate ad affrontare l'emergenza. E' un grande successo. Faccio solo due esempi: una parrocchia di un villaggio dell'Albania ha offerto uno spazio per conservare alimenti per il bestiame. Quando c'è stata l'emergenza nell'inverno del 2012, gli animali non hanno sofferto la fame. Quando l'autunno scorso le piogge hanno provocato immense inondazioni nel sud della Germania, gli opuscoli informativi pubblicati dalla Caritas Romania vennero tradotti e distribuiti alla popolazione: in questo modo la gente ha saputo ripulire e asciugare le proprie case dopo il disastro. La solidarietà non è soltanto mandare denaro, ma anche scambio di conoscenze e sostegno con la preghiera.

Con il Vangelo nel centro dell'Europa. Il centro dell'Europa è dove i bisogni sono più sconcertanti. La Caritas c'è e deve essere là. A vostro servizio, noi siamo il vostro team Caritas in Europa.

3. POTENZIAMENTO DELLA RETE

“Perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre” (1 Cor. 12,25).

Quando svolgiamo il nostro servizio siamo sopraffatti dai bisogni della gente. Abbiamo bisogno di molti Buon Samaritani e di molti buoni locandieri e questi hanno bisogno di formazione: i loro cuori e la loro competenza professionale (*Deus Caritas Est*, 31a). Nella Caritas diocesana avete programmi che mirano a

coinvolgere più volontari e di formarli. Caritas Italiana ha uno dei migliori programmi d'Europa in questo ambito – se non il migliore – per formare gli operatori Caritas di tutta Italia.

Voi, come direttori diocesani siete consapevoli, i vescovi italiani lo sono, che per avere Caritas diocesane forti è necessario avere una forte struttura di servizio a livello nazionale. E, dal canto suo, Caritas Italiana sa che il modo migliore per avere una Caritas forte in Italia bisogna rafforzare le Caritas diocesane. Leggiamo nella Lettera ai Colossesi (3,13) *“sostenetevi a vicenda”*.

Con il Vangelo nel centro dell'Europa. Come è il caso per l'Italia, lo stesso si applica per l'Europa. Caritas Europa ha l'obiettivo di accrescere l'impatto delle sue azioni individuali e comuni. Perciò promuove il sostegno reciproco e l'efficacia degli organismi Caritas in Europa. Promuove lo spirito di comunione. Caritas Europa crea spazi per vedere, giudicare, agire insieme. Offre luoghi di dibattito e attività di capacity building su argomenti di interesse comune.

Solo tre settimane fa si sono incontrate a Vienna 44 persone provenienti da 28 Caritas nazionali d'Europa per discutere su come rafforzare le loro organizzazioni, come implementare gli standard gestionali specifici per Caritas, e hanno imparato gli uni dagli altri. In Caritas Europa abbiamo un sistema di solidarietà interno in cui uniamo la solidarietà e la sussidiarietà: il Fondo di Sviluppo Caritas. Gli organismi Caritas ricevono aiuto finanziario da altre Caritas, con l'impegno di migliorare la loro capacità organizzativa e la loro sostenibilità. L'intera rete è invitata a sviluppare un'attitudine all'accompagnamento. Noi tutti siamo Caritas in Europa, noi tutti siamo Caritas nel mondo.

Mi piacciono molto tre frasi di Papa Francesco nella Evangelii Gaudium che definiscono perfettamente la relazione tra Caritas a livello diocesano ed europeo: “ Bisogna prestare attenzione alla dimensione globale per non cadere in una meschinità quotidiana. Al tempo stesso, non è opportuno perdere di vista ciò che è locale, che ci fa camminare con i piedi per terra. Si lavora nel piccolo, con ciò che è vicino, però con una prospettiva più ampia”. (EG 234-235)

Vorrei chiudere questo discorso con una sfida per Caritas Europa: come possiamo garantire la partecipazione delle persone che hanno sofferto la povertà, o “l'odore della pecora”, al nostro servizio; forse questo, la partecipazione dei poveri, è anche una sfida per voi, direttori diocesani?

Con il Vangelo nelle periferie esistenziali – Con il Vangelo nel centro dell'Europa. La Caritas deve essere ben radicata nelle periferie esistenziali e in Europa e così creare un ponte. Con gioia (Evangelii Gaudium, 8). Servire la gente in povertà e costruire il Regno qui sulla terra.

Grazie per il vostro quotidiano stimolante lavoro nelle diocesi! Avanti!

Contate su di noi, il vostro team Caritas in Europa!

Grazie!